

Il team ISREvolution del Liceo Classico “Asproni” di Nuoro e gli open data sul Museo etnografico: come sono stati spesi i finanziamenti della ristrutturazione?

Nuoro il Museo Della Vita E Delle Tradizioni Popolari Sarde. Ingenti finanziamenti sono stati erogati per i lavori di ampliamento, ristrutturazione e ammodernamento dell'unica struttura museale etnografica della Regione Sardegna, tra il 2012 e il 2014. A quanto ammontano e da dove provengono questi finanziamenti? Come sono stati spesi? I lavori hanno restituito alla cittadinanza un museo competitivo e all'avanguardia? Il team ISREvolution del liceo classico “Asproni” di Nuoro ha presentato i risultati delle proprie ricerche il 7 febbraio, presso l'istituto Levi di Quartu.

Il sito di openCoesione.gov.it, punta di lancia degli opendata a livello nazionale, fornisce i seguenti dati: l'Unione Europea ha erogato 1.152.876 euro (24.77%); dal Fondo di Rotazione (Cofinanziamento Nazionale) provengono 2.317.557 euro (49.79%) e dalla Regione 1.141.071 euro (24.51%). Da un'altra fonte pubblica ulteriori 43.096 euro (0.93%).

Totale: 4.654.602,54 euro finanziati (fig. 1a).

I pagamenti sono andati crescendo dal giugno del 2012 per poi stabilizzarsi nel dicembre 2014 e infine cessare nel dicembre 2016, per un totale di 2.703.919,94 euro e una economia di 1.950.682,60 euro (fig. 1b).

Purtroppo non si conosce ancora di preciso che destinazione abbiano avuto i 2 milioni di euro non spesi, né il motivo di una così ingente economia, quasi la metà del finanziamento.

Si attende di ottenere queste informazioni attraverso le interviste ai diretti interessati, quali il Presidente dell'ISRE (Istituto Superiore Regionale Etnografico), il direttore del Museo Etnografico e chi ha realizzato i lavori.

Passando invece a dati di più ampio respiro, attraverso le ricerche svolte nel sito della Regione Sardegna, sono stati ritrovati i dati relativi alle varie realtà museali a livello regionale per quanto riguarda le affluenze di visitatori registrate annualmente nei musei (fig. 2 a, b). Interessante il dato secondo cui 216 mila visitatori sono entrati nei musei nuoresi nel 2016, determinando il terzo posto della provincia dopo Cagliari e Sassari per quantità di turisti (fig. 2a). Nel 2016 il Museo Etnografico è stato inoltre il più visitato tra quelli gestiti dall'ISRE nella città di Nuoro, con un'affluenza di quasi 26 mila persone (fig. 2b).

Andando a ricostruire i dati di contesto, si può osservare una panoramica sugli enti cui fanno riferimento i musei sardi, di cui solo 1 a Nuoro e 7 in tutto il territorio sono gestiti dallo Stato (fig. 2 c). Nel grafico 2d si può osservare come siano ancora in fase di ristrutturazione e rinnovamento ben 16 musei nuoresi su 20, fatto questo che testimonia come gli investimenti di ammodernamento e innovazione in Sardegna siano determinanti e come si punti sulla valorizzazione delle strutture legate alla cultura.

La terza immagine mostra un prospetto delle principali attività culturali che svolgono i musei, come mostre, laboratori didattici, convegni, ricerca di nuovi beni per le esposizioni. Peraltro la provincia di Nuoro si colloca quinta relativamente al restauro dei beni, prima nella ricerca di nuovi beni da esporre, seconda a pari merito con Oristano, nella ricerca per offrire un sempre più aggiornato bagaglio culturale ai visitatori e quarta a pari merito con il Medio Campidano per l'organizzazione di seminari e convegni (fig 3, a, b, c,d).

Le infografiche 4a e 4b mostrano quali sono gli introiti derivati rispettivamente dalla vendita dei biglietti, che si attesta mediamente ai 20.000 euro annuali in Sardegna, e da altre fonti, con un'alta percentuale di musei che non godono di questi tipi di introiti. I grafici 4c e 4d mostrano poi in percentuale quanti musei abbiano supporti per la divulgazione della conoscenza dei propri beni, posizionando Nuoro seconda in tale settore dopo Cagliari.

Altri campi di indagine del team sono stati i servizi per la fruizione del pubblico, quali i cartelli e le app per la traduzione in lingua straniera delle didascalie espositive, mappe e punti di accoglienza, postazioni multimediali, percorsi espositivi, servizi per bambini e agevolazioni per i disabili, la divulgazione tramite libri, cataloghi, riproduzione dei beni, digitalizzazione delle mostre e visita virtuale dell'impianto.

La ricerca e lo studio dei dati sono solo all'inizio: il team ISREvolution non mancherà di interpellare tutti gli esperti per ottenere informazioni sui dati ancora non chiari e mettere ogni tassello del mosaico al proprio posto.